

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

LA GUARDIA NAZIONALE

E

IL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

(ART. III)

La crisi del pane ci ha alquanto distratti dalla confutazione del Discorso del Marchese Camillo Pallavicini al Consiglio Divisionale; ma non ci ha però fatto dimenticare l'obbligo nostro di rispondere alle sue dieci proposizioni con cui ha cercato di farsi strada a concludere pel totale scioglimento della Guardia Nazionale obbligatoria per sostituirvi una Guardia volontaria che ne renderebbe illusoria l'istituzione.

Eccoci dunque ad adempiere l'assunto nostro.

Noi eravamo rimasti a confutare la settima proposizione dell'onorevole Marchese, quella cioè che valga assai meglio progredire negli studi pacifici che nell'istruzione militare. Avevamo provato al Signor Marchese che nelle condizioni in cui versa l'Italia, sono assai più da promuovere le abitudini guerresche della nazione, che gli studi pacifici e l'amore delle arti in cui non saremo mai a niuno secondi.

Ci piace però di lasciare a questo proposito parlare lo stesso Signor Marchese onde il lettore possa meglio leggere nell'intimo concetto del proponente:

« La professione militare deve considerarsi come una professione speciale ristretta al minor numero possibile d'individui, quanto lo richiede la sicurezza interna ed esterna dello Stato. Volere che gli abitanti siano sempre armati, desiderare, come alcuno dei nostri Magistrati civili espresse pubblico voto, che il fucile e la carabina siano utensile indispensabile in ogni famiglia, è equivocare di direzione nella via della civiltà, è anteporre la forza brutale agli affetti della natura, alla ragione del diritto, è un regresso alla ferocia ed alla barbarie. Utensile indispensabile nelle famiglie sia la pentola, il libro, e tutti quelli oggetti che soddisfanno ai nostri bisogni materiali e morali, ma l'arma omicida sia riservata al Governo. Il filosofo riguarderà sempre con ribrezzo e dolore uno strumento di morte, qualunque sia la materia inerte che lo compone, sia ferro, piombo, canape; nè troverà altra differenza fra il laccio e la carabina od il fucile, se non che col primo si puniscono i malfattori condannati con regolare processo dai Tribunali; il secondo ferisce e uccide talvolta i nostri fratelli alla cieca nelle popolari sommosse. »
« Concedere il fucile ad alcune classi privilegiate di Cittadini, con esclusione delle altre, è provocare queste ultime ad ordinarsi in segreto ed a comparire nella lotta armata di coltelli e di pugnali, è preparare colla gelosia degli animi l'esca a civili e sanguinose discordie. Sappiamo infatti costituite in varie Città dello Stato ed anche nelle campagne Società dette di Carabinieri, o Tiratori Italiani contrarie alla lettera ed allo spirito dello Statuto, il quale permette soltanto le Associazioni di Cittadini disarmati ed in luoghi pri-

« vati. Queste Società nondimeno ottennero tolleranza ed assistenza dai nostri pubblici funzionarii, quasi direi incoraggiamento. »

Da queste ultime parole spunta abbastanza visibile la coda dell'illustre Marchese, e risulta pure chiaramente che il suo Discorso era degno di apparire nelle colonne del *Cattolico*. Ci riesce però assai facile il rispondervi.

Il Signor Marchese dichiara che il desiderare, come alcuno dei nostri *Magistrati civili* (leggi il *Sindaco*) ne ha fatto pubblico voto, che il fucile e la carabina siano *utensili indispensabili in ogni famiglia è equivocare di direzione nella via della civiltà, un anteporre la forza brutale alla ragione, un regresso alla ferocia ed alla barbarie...* Ma che, Signor Marchese? Credete forse che gli uomini imparando a sparare e a puntar diritto il fucile e la carabina, diventino tanti Cannibali, tanti Antropofagi? Che sia necessario aver paura di tener in tasca un pacco di cartucce o di tener in mano un fucile carico, per essere un galantuomo? Che la gentilezza dei costumi e la fierezza militare siano al tutto incompatibili? — Che ciò possa avvenire nella vita di Caserma in cui il soldato vive isolato dal popolo, ciò non è inverosimile, e una dolorosa esperienza lo dimostra; ma che ciò possa accadere del Milite Nazionale che vive di continuo in seno alla propria famiglia, ciò non può dirsi che da un Marchese. La barbarie e la ferocia, Signor Marchese, sono il retaggio dei popoli vili e corrotti, non dei popoli forti ed agguerriti, in cui la marziale fierezza è temperata dalla civiltà dei costumi e dalla dolcezza dei domestici affetti!

Perchè invece di fare questa tirata contro l'istituzione della Guardia Nazionale, non avete, Sig. Marchese, dimostrata la necessità in cui è il popolo Italiano d'istruirsi alle armi, affinché la *ragione del diritto*, che è con noi, trionfi della *forza brutale*, che è con l'Austria? Perchè avete addotto in sostegno della vostra proposta, l'argomento che la Guardia Nazionale ci renda sospetti all'estero, quasi la migliore nostra salvaguardia dall'Austria sia la debolezza e l'impotenza nostra? Perchè a vece d'istituire un odioso paragone tra il canape e il piombo, tra la forca e la carabina, non avete chiamato a confronto la mannaia dei Re che mozza le teste dei migliori liberali, e la carabina del popolo che respinge l'invasione straniera? Perchè avete detto che la carabina può essere adoperata nelle civili discordie, ed avete ommesso che può liberare la patria? Perchè avete detto che può esser volta a distruggere la pubblica sicurezza, ad organizzare bande di assassini e di accoltellatori, a terrore dei buoni e ad incoraggiamento dei tristi, e avete ommesso che può concorrere a fornire soldati invincibili alle falangi nazionali, che può servire alla tutela del debole, alla difesa della giustizia, all'estermio dei malfattori? Perchè voi, così amante delle storiche citazioni, avete lasciato di citare gli esempi della Svizzera e del Tirolo per dimostrare l'onnipotenza delle carabine nelle guerre nazionali?

Portatelo pure in pace, Signor Marchese, ma il confondere che voi fate degli uomini capaci di *ordinarsi in segreto per uscir nella lotta armati di coltelli e di pugnali*, colla Società dei Carabinieri Italiani, mentre è un grossolano ed infondato insulto ad intemerati cittadini che si pregiano di essere ascritti alla Società del Tiro, è anche un assurdo raziocinio, perchè i Carabinieri Italiani operano alla luce del giorno, e non *in segreto* come i cospiratori. È poi la massima delle contraddizioni, e prova quanto sia difficile l'essere coerente nel sostenere una proposta illiberale affettando liberalismo, poichè niuno meglio di voi avrebbe ragione di applaudire all'istituzione dei Carabinieri Italiani, la quale sarebbe appunto l'attuazione del desiderio vostro, (se fosse veramente *desiderio* e non *finzione* di desiderio) di veder sostituita l'attuale Guardia Nazionale da una Guardia Volontaria. I Carabinieri Italiani non sono forse Militi Volontarii tanto migliori in quanto maneggiano la carabina che tira molto più lontano del fucile?

E qui tacciamo della pretesa incostituzionalità della istituzione, perchè questa è questione già vinta per noi, e non vogliamo qui fare una discussione oziosa.

Ci restano però ancora tre proposizioni dell'onorevole Marchese da confutare, e di queste ci occuperemo in un quarto ed ultimo articolo.

GHIRIBIZZI

— Dicesi che Pelletta faccia guerra ai venditori di *castagne bruciate* così detti *Caldarosti*. Sembra che ciò sia per avere la privativa dei *marroni*....

— Un Vapore del Governo Papalino a cui era stato dato il nome di *S. Giovanni* (in onore di Pio IX che si chiamava *Giovanni* prima d'esser *Pio*.... di nome ben inteso) ha avuto in breve tempo due disgrazie che lo mandarono all'altro mondo. La prima volta il Capitano destinato a comandarlo morì d'incidente; la seconda, il Vapore investì in uno scoglio con tanta buona grazia (come se fosse stato comandato da un Ufficiale della Marina Sarda.....) che colò a fondo cagionando l'intera perdita dell'equipaggio. Questo prova che se il Papa è una costellazione molto propizia all'Italia, anche i Vapori che portano il suo nome non mancano di essere molto fortunati.

— Il *Cattolico* è furioso contro quelli che chiama i *venduti* di Carignano, cioè i Cattolici convertiti al Protestantismo, che frequentano le spiegazioni evangeliche nella Chiesa dei Protestanti in Carignano. Vuol provare ad ogni costo che sono *venduti*, e che se non si sono *venduti* per l'oro, hanno però *venduto* l'anima al diavolo!!! Ecco i sublimi argomenti di cui si vale il *Cattolico* per confutare coloro che gli sconcionano i negozi della bottega!

— I pacifici abitanti delle case di Carignano si rivolgono *ossequiosamente* al Sindaco e allo Stato Maggiore della Guardia Nazionale per essere liberati dal quotidiano battere dei tamburi che fanno sulle mura di Carignano i Tamburini Civici al primo albeggiare — Che i Tamburini s'istruiscano e imparino a suonare, sta bene, ma che i tranquilli abitanti delle case di Carignano, siano obbligati alle cinque del mattino a non poter più dormire per l'armonioso rullo dei Tamburi, questo poi va molto male. Quindi si pregherebbe il Sindaco e lo Stato Maggiore a cangiare l'orario incomodo dell'istruzione, o a scegliere alternativamente diversi luoghi per farla, procurando così ad intervalli a tutti i Cittadini il piacevole suono d'una ventina di Tamburi a batter la *diana*, e non lasciando questo *privilegio* esclusivamente agli abitanti di Carignano.

— A proposito dei Tamburini, è positivo che essi continuano a trovarsi sotto il comando dell'aguzzino mercante da trastulli per influenza del Vice-Sindaco Padre Ageno e di un Impiegato Municipale *rosso*, ma tutt'altro che *rosso*. Il nuovo Regolamento proposto dal Sindaco e dalla Commissione è ancora in *mente Dei* (presso a poco come i forni normali), e intanto i Tamburini nuovi arruolati, posti sempre sotto la sferza di quel tormentatore di ragazzi, si disgustano del servizio e si preparano ad imitare i loro predecessori; e già qualcheduno lo ha fatto. Però il Padre Ageno che protegge quel mercante da trastulli per ragioni che rimontano al 49... non si dimen-

tica di far loro insegnare la Dottrina Cristiana, onde far vedere che pensa alla salute dell'anima loro, mentre il *bagattelliere* pensa alla salute del corpo.

— Il Papa ha dato commissione ad un celebre Scultore di eseguirgli un gruppo statuario rappresentante **IL BACIO DI GIUDA**..... Guardate che bizzarria! Quanto alla *Maga* se avesse a dare un consiglio allo Scultore che deve eseguire il gruppo, non potrebbe suggerirgli di meglio, per fare un bacio di Giuda al naturale, che di prendere per modello il bacio che un certo Papa ha dato all'Italia nel milleottocento.....

POZZO NERO

Due Preti a far pugni. — L'altr'jeri due Preti dopo avere a lungo piatito fra di loro sulla spianata del Bisagno, si accapigliavano in modo così furibondo ammaccandosi la faccia e pestandosi le costole, che i Bersaglieri che stavano colà esercitandosi, credettero dover sospendere gli esercizi per vedere se fosse necessario il loro intervento a separare i due chercurti lottatori. Uno di essi era il famoso Prete S.....

Le Elemosine per le Anime della Foce. — Avvicinandosi l'epoca della Novena dei Morti, si vedono già in volta, come negli anni passati, giovinastrì di forme colossali che vanno gridando per le Strade con voce stentorea: *l'Elemosina per le Anime della Foce!* ferdandosi ad agitar la cassetta delle Elemosine alla porta delle botteghe, e qualche volta battendo alle porte dei Cittadini. Ci pare che la Pubblica Sicurezza che fa arrestare gli oziosi ed i vagabondi, non dovrebbe risparmiare questi portavoce di Sacristia che potrebbero esser utili alla Società colle loro spalle ben tarchiate, anzichè andar attorno a scroccar Elemosine per le Anime della Foce, le quali, che noi sappiamo, non mangiano.

Il Parroco di Santa Maria del Campo vicino a Rapallo. — Intorno a questo Parroco, niente Reverendo Cavagnaro, fu presentata, sono circa due mesi, una Supplica a Monsignor Charvaz coperta da molte firme di suoi Parrocchiani per domandarne la rimozione dalla Parrocchia a causa di certe *abitudini* che il tacere è bello. Si pregherebbe ora Charvaz a nome dei Supplicanti, e il suo Vicario Pernigotti a ricordarsi della Supplica e a darvi corso, affinchè i Parrocchiani potessero essere illuminati a riguardo di un sì prezioso Parroco. Ci pare che la Supplica meriti una risposta, perchè si faceva in essa menzione di una certa Sentenza emanata dalla Curia di Genova contro il *sullodato* Parroco, in data del 7 febbrajo 1854, che merita qualche considerazione. Se Charvaz e Pernigotti si trovano imbarazzati a dare al Don Cavagnaro una destinazione degna di lui, perchè non lo mandano a insegnar teologia al Polo Artico?...

COSE SERIE

Un Guardiano delle Regie Carceri degno del Governo dell'oro. — Ci vien assicurato un fatto che giunge molto a proposito per mostrare la moralità del *Governo dell'oro*... Un Emigrato, fra gli ultimi arrestati, sarebbe stato sollecitato da un Guardiano delle Regie Carceri (certo S.....) a trasmettere un qualche biglietto ai suoi amici, assicurandolo che anch'egli era Emigrato, che era mosso a compassione del suo stato infelice, e che si sarebbe incaricato di far pervenire il biglietto al suo indirizzo senza che alcuno ne avesse sentore, come *avea già fatto altre volte*. L'Emigrato, che è F..... O..... sopraffatto dalle ripetute istanze e sollecitudini del Guardiano, cedeva alle sue suggestioni e gli consegnava un biglietto da trasmettersi ad un suo amico, regalando al Guardiano il suo orologio. Il Guardiano accettava con giubilo la commissione..... e correva subito alla Direzione a denunciare il fatto e a consegnare il biglietto, mentre la Direzione lo comunicava frettolosamente al *fieno fresco*, il quale l'apriva con trasporto, sperando esser giunto ad una grande scoperta..... Ma..... vedete fatalità? Il biglietto era scritto in cifre, e il *fieno fresco* non ne capiva un'acca, cosicchè lo spionaggio del Guardiano, Agente provocatore, non aveva servito a nulla. Oh delusione delle delusioni! Però il Governo dell'oro, onde mostrarsi coerente a sè stesso, accordava al Guardiano delatore la gratificazione di fr. 25 ed una promozione, colla promessa di qualche altro avanzamento in caso di qualche altro *utile servizio reso al Governo* cogli stessi mezzi.....

Oblazioni delle Società Operaje di Sampierdarena pel Monumento Bottaro. — Le Società Operaje di Sampierdarena non han voluto smentire la fama del



Decreto spontaneo di un Ministro costituzionale

loro patriottismo nelle sottoscrizioni pel Monumento Bottaro. Ecco la lettera che ci venne in proposito diretta dal Cittadino Antonio Gorleri, nell'atto che ci trasmetteva Ln. 160 e centesimi 48 (moneta abusiva) per essere consegnate alla Commissione Collettiva. La pubblichiamo insieme colla ricevuta a nostro discarico, ad elogio dei Generosi Operaj che concorsero colle loro oblazioni alla colletta di quella somma.

Cittadino,

Il sottoscritto, Consigliere dell'Associazione di Mutuo Soccorso dell'Unione Umanitaria, stato eletto a Capo della Commissione per le Oblazioni da riceversi per il Monumento del Sacerdote Bartolomeo Bottaro, da erigersi nel Cimitero Staglieno, si fa premura di spedire a voi Ln. 160. 48, onde sieno versate in Cassa.

L'Associazione dell'Unione Fraterna m'incarica pure di versare la somma qui sotto per sì filantropico scopo.

Associazione dell'Unione Umanitaria . . . Ln. 125. 25.
" dell'Unione Fraterna . . . " 57. 25.

Ln. 160. 48.

delle quali pregovi di farmene ricevuta sul vostro foglio La Maga, per mio scarico, non che sieno rese a cognizione degli Oblatori — Salute e Fratellanza.

N. 50 da L. ab. 6. 10. L. ab. 193 di Genova.
" valuta " 3. 12

L. ab. 200. 42 di Genova.

le quali a Cent. 80 formano Ln. 160. 48.

Sampierdarena, 11 Ottobre 1855.

ANTONIO GORLERI DI GIOACHINO.

Io sottoscritto dichiaro di ricevere dal Sig. Avvocato Luigi Priario Direttore della Maga Lire nuove cento sessanta e cent. quarantotto in moneta abusiva, consegnate allo stesso dal Sig. Antonio Gorleri a nome dell'Associazione dell'Unione Umanitaria e dell'Unione Fraterna di Sampierdarena, da cui furono collettate pel Monumento Bottaro.

Genova, li 11 Ottobre 1855.

Ed in fede dico Ln. 160. 48.

FRANCESCO CALVETTI

Membro della Commissione Collettiva.

Interpellanza al Sindaco di Sampierdarena.

— Cavaliere Sindaco di Sampierdarena, come vanno le Scuole in questo Sobborgo? Chi dice che vanno adagio; chi dice che camminano velocemente (indietro) e chi dice (già questi sono i maligni) che da un certo insignito Gambero, in un congresso fatto al bujo co' suoi affigliati, siasi decretato di lasciarle appositamente decadere per avere il pretesto di rigenerarle, e affidar poi ai Beati Ignorantelli ed ai Santi Somaschi l'incarico di educare la nostra gioventù, nella speranza che non tarderebbero a svilupparsi in queste tenere speranze della Patria le più incipriate code del mondo e le più smisurate orecchie che si siano mai vedute.

Per aver meglio agio a tutto questo, e per avvezzare il popolo al nuovo progresso *gambaresco*, si sarebbe appiccata una coda di un mese e mezzo alle vacanze, prorogandole fino a tutto il 13 Novembre, notando che sono incominciate il primo Agosto (cioè protrandole mesi tre e mezzo).

Cavaliere Sindaco, levatevi questa spina dal cuore per carità, e diteci se qualche astro fatale ha segnata la caduta di quelle povere scuole! Diteci voi se è vero che il Direttore, stipendiato a 1200 franchi, non abbia voglia di far niente per le Scuole, la Deputazione niente, il Consiglio Delegato niente, e la vostra riverita persona niente del tutto?

Eppure queste Scuole furono il sospiro dell'intera popolazione, che a forza d'urtoni ottenne al fine di averle anche a vostro malincuore. Eppure queste Scuole costano la cospicua somma di undici mila franchi, somma che si volea rendere ancor maggiore colla nomina d'un nuovo Supplente, perchè il Supplente attuale si crede troppo aggravato per aver supplito una sola volta in un anno.

Cavaliere Sindaco, e non sarà vostra cura di premiare questi sacrifici pecuniari del popolo con quell'unico premio

che si propone nell'intellettuale miglioramento de' suoi figli da cui dipende il miglioramento dei destini della Patria?

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Costantinopoli 1.º Ottobre

Il Sultano doveva pubblicare un manifesto per proclamare la Guerra Santa e chiedere l'immediata entrata delle due flotte Francese ed Inglese.

Omer Pacha doveva in primo luogo ingiungere al Comandante dell'armata Russa lo sgombrò dei Principati, accordandogli però il tempo necessario per ricevere una risposta dal suo Governo. In caso di rifiuto cominciare immediatamente le ostilità senza però passare il Danubio, attese le attuali circostanze. — La flotta Turca va a Trebisonda.

UN CANDIDATO MARITTIMO STRAVAGANTE

Un certo giovane per nome G. B. B....., distinto per scienza e pratica nella sua carriera marittima, si presentava agli esami nel locale dell'Ammiragliato il mese di Luglio p. p. onde ottenere la patente di Capitano Marittimo di Seconda Classe. Gli esaminatori dopo pochissimi interrogatorii conobbero la portata delle sue cognizioni nautiche, e supponendo che il candidato si credesse ancora nel mese di Maggio, senza perder tempo lo rimandarono ad *alias* pregandolo che cambiasse di mese.

Questo giovane distintissimo se ne adontò, e lo credereste? ebbe ricorso al Ministero lagnandosi di essere stato fatto segno nelle interrogazioni e nella votazione a parzialità e ad ingiustizie! Profonda persuasione della propria abilità! Il Ministero per tutta risposta ad un giovane cotanto meritevole ordinò gli esami pubblici.

Suvvia, Signor B....., sarete finalmente soddisfatto! Potrete a vostro bell'agio provare una volta la profonda teorica e pratica marittima che vi adornano. Coraggio, giovani Capitani, coraggio! Il B..... sarà il primo a salire il *palco*, e come promotore di questa bella disposizione proverà al Pubblico che chi venne umiliato in una sala privata seppe però trovare i mezzi di farsi esaltare al cospetto del Pubblico. Peccato, proprio peccato, che un giovane così addottrinato non si provi per la Patente di Prima Classe, e siasi limitato soltanto a quella di Seconda, che è considerata come l'*abbiccì* della professione! E voi, Professori teorici e pratici dell'arte nautica che vi lasciate indurre a licenziarlo dalle vostre lezioni, credete che non ne conosciamo la causa? Il B..... l'ha detta; non eravate più abili ad insegnargli; già avevate con lui esaurita tutta la vostra scienza, e quella testa *quadra* non gettava che inutilmente il tempo ad ascoltare le vostre dissertazioni, a sciogliere i vostri problemi; voi ve ne siete avvisti, e per non arrossire maggiormente lo licenziaste di scuola. Bella maniera di cavarvi d'impaccio! Struggetevi però di rabbia impotente, Signori Professori Esaminatori! Se poteste deprimere questo Genio nell'esame privato, sperate forse di potere in pubblica sala continuare nelle vostre ingiustizie? Poter forse dare motivo al B..... di più lagnarsi? All'apparirvi davanti di quel luminare di scienza nautica, non resterete abbagliati, commossi? Delle prime ingiustizie ne vedete il risultato; guardatevi dunque dalle seconde, e ricordatevi che non siamo in Maggio....

P.S.— Ah, sventura, sventura, sventura! — Era già mandato alla Tipografia il surriportato Articolo, quando ci venne riferito che il B..... non si presenta agli esami nautici pel mese d'Ottobre. Questa notizia ci addolora non poco, perchè pare in certo modo che gli Esaminatori abbiano ragione, e il B..... cominci a conoscere che se non fu approvato la prima volta all'esame privato, ciò non fu per invidia e per ingiustizia, ma per la sua incapacità, e non poteva esservi che un giovane sventato e prosuntuoso come il B..... che appuntasse di parzialità e d'ingiustizia Esaminatori fuori d'ogni eccezione, e tra questi l'ottimo ed esemplare Professor Ciocca.

Tutti i Capitani Marittimi che hanno subito recentemente, o in epoca anche più remota, gli esami di Prima e di Seconda Classe, possono attestare se nulla di simile sia mai occorso loro, e se gli Esaminatori abbiano mai dato loro ragione di dolersi della loro condotta.

(Art. Com.)

G. CARPI, Ger. Resp.